

4 domande a



Enrico Rossi

«Siamo solidali con i veneti ma al governo chiediamo equità»

I Veneto allagato ha ottenuto aiuti. La Toscana no. Il presidente della regione Rossi è arrabbiato coi veneti?
«No, anzi sono vicino al Veneto e alla sua gente. Telefonerò al presidente Zaia per sapere se ha bisogno di aiuto, se noi toscani possiamo fare qualcosa. Perché noi Toscani siamo solidali e per l'unità nazionale, anche se per qualche leghista è difficile da capire. Ma al governo chiedo equità». **Berlusconi e Bossi hanno subito trovato 300 milioni per il Veneto. A Massa Carrara ci sono stati tre morti per le frane. Ma non è arrivato nemmeno 1 euro. Che ne pensa?**

«Che al governo dovrebbero leggermi l'articolo 2 della Costituzione che parla di "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"».

Voi toscani vi sentite figliastri perché qui governa il centrosinistra?

«Chiediamo solo parità di trattamento con le regioni amministrate dalla Lega. Anche a noi servono le risorse per mettere in sicurezza il suolo. La Toscana va trattata con l'equità e la serietà che merita».

È pronto a proteste clamorose? La Lega di Bossi e del presidente Zaia se Berlusconi e Tremonti non ubbidiscono può sempre far saltare il governo.

«Non faremo sconti a nessuno, visto che la Regione ha sempre fatto la sua parte e che questo Governo, quando di tratta di fondi per la difesa del suolo, o taglia o quando va bene rinvia. Così ci costringe a spendere per l'emergenze e mai per la prevenzione. Eppure tutti sanno che gli investimenti fatti per mettere in sicurezza i corsi d'acqua e il suolo sono molto più convenienti rispetto agli interventi per riparare i danni provocati da un disastro ambientale».



L'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, da oggi in pensione

Bertolaso in pensione ma resta il sogno della Protezione Spa

Non farà politica ma non andrà ai giardinetti: proverà a esportare il Progetto CASE. E già 7 anni fa l'Italia preparò norme antisismiche per l'isola caraibica, «inapplicabili». Al suo posto Franco Gabrielli

Il personaggio

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Dalla mezzanotte di ieri Guido Bertolaso, 60 anni, è un baby pensionato. Lascia, a onore del vero, sulla breccia: ieri era in Campania per i danni del maltempo. Dinamico, atletico, adrenalinico, non ha le fatiche del ruolo di uno che andrà al circolo bocciofilo. I dietrologi più accaniti si adagiano sul vecchio scenario del delfino di Berlusconi. «Me ne vado - dice invece lui - a testa alta e con le pezze al culo». Niente politica nessun incarico. Al suo posto andrà Franco Gabrielli, il prefetto con cui si è consolidato il rapporto durante l'emergenza a L'Aquila.

Più probabile che super Guido, dopo il meritato riposo, accarezzi l'idea di perseguire, con altri mezzi, il grande sogno della Protezione civile Spa international, prodotto Ogm di quella che fu la Protezione civile italiana alla Zamberletti. Un sogno naufragato, nel gennaio scorso, quando il Parlamento bocciò la Spa sull'onda del-

le inchieste sulla cricca del G8 alla Maddalena e degli sciacalli che, la notte del 6 aprile 2009, ridevano.

Prima era distinzione netta fra emergenza e ricostruzione, controllo del Parlamento e resoconti alla ragioneria dello Stato. Poi sono stati Grandi Eventi, affidamenti diretti, commissari con poteri che bypassano le procedure. L'Aquila delle macerie e la Campania dei rifiuti, ma anche Pompei e i Fori Romani, sebbene lo spodestamento dei soprintendenti non abbia portato fortuna alle pietre antiche che continuano a rovinare nonostante l'arrivo dei maglioni blu. Congressi eucaristici, Vuitton Cup e Padre Pio.

Il nucleo della Spa si trova a Pavia, si chiama Eucentre, è carismaticamente guidata da Gian Michele Calvi, ingegnere fedelissimo di Bertolaso, uno dei componenti della commissione Grandi Rischi che, il 31 marzo 2009, tranquillizzò la popolazione aquilana. La tragedia aquilana è stata il laboratorio del suo Progetto CASE. Il futuro, invece, si chiama Haiti. Eucentre ha presentato per l'isola Caraibica «un progetto per uffici ed edifici pubblici, tramite tecnologie simili a quelle utilizzate per L'Aquila».

Strano destino quello che accomu-

na Haiti (fa parte come Antigua dell'Associazione degli Stati caraibici) a L'Aquila. Quando Bertolaso sfiorò, il 15 gennaio scorso, la crisi diplomatica con gli Usa, pochi sapevano che, nel maggio 2002, ai professori Ezio Faccioli e Gian Michele Calvi, era stato affidato l'incarico di redigere un codice modello delle "normative antisismiche" per gli Stati Caraibici di cui Haiti fa parte. Il progetto è classificato con la sigla ACS-ND-001 (www.acs-aec.org).

«Quelli che in altri contesti sarebbero insuccessi, in Italia si trasformano in titoli di merito», commenta Teresa Crespellani, docente di geosismica all'università di Firenze. Norme antisismiche complesse sono praticamente inapplicabili in paesi poveri come Haiti. Teresa Crespellani: «Per salvare qualche vita sarebbe stato meglio inviare una cooperativa di muratori a insegnare a quella povera gente criteri antisismici minimi».

Ma la storia del codice destinato ad Haiti arriva fino a noi, a L'Aquila 2009. Dopo il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, Berlusconi affida a Gian Michele Calvi e Ezio Faccioli l'incarico di rifare la normativa antisismica italiana. Il 20 marzo 2003 firma l'ordinanza 3274 che, fra l'altro, promuove «la costituzione di un centro di formazione e ricerca per l'ingegneria sismica». È così che il professor Calvi, autore dell'ordinanza, diventa anche destinatario dei fondi di ricerca. Teresa Crespellani: «Fu un'operazione semiocculta di appropriazione personalistica della protezione civile».

Le norme italiane sono la fotocopia

L'esperta su Haiti

«Da noi gli insuccessi vengono considerati come titoli di merito»

L'ordinanza del 2003

«Cambiò a sorpresa le regole in Italia facendo saltare i controlli»

più di quelle di Haiti, inapplicabili, sono molto complicate anche per l'Italia Teresa Crespellani: «250 pagine di disposizioni oscure ma cogenti che hanno fatto saltare i controlli per la difficoltà dei funzionari a orientarsi». Mentre lievitano i costi delle costruzioni e gli ingegneri sono costretti a un affannoso aggiornamento, per chi ha un rapporto privilegiato con la Protezione civile, le cose vanno egregiamente. Il Progetto CASE è stato persino presentato all'Eire, fiera di riferimento per il marketing del Real Estate. ♦